

Targa Florio

Torna lo spettacolo delle vetture che hanno scritto la storia della «cursa» e dell'automobilismo

Una sfilata di bolidi sulle strade del «mito»

L

a Targa Florio Classica 2020 all'insegna della tenacia. La prova siciliana del Campionato italiano grandi eventi vive un'edizione che rispecchia lo spirito dell'evento nato nel 1906 e di cui Acì Palermo ed Automobile club d'Italia con la collaborazione di Acì Sport e il supporto di Acì Storico, rievoca l'importanza sportiva, storica, culturale e d'identità della Sicilia. Proprio l'intera regione come il resto d'Italia hanno nell'evento ideato da Vincenzo Florio l'icona distintiva in tutto il modo. L'edizione di quest'anno tra le prerogative rispecchia in particolare la tenacia, la Targa Florio guarda ancora una volta avanti e ancora una volta vuole

essere traino positivo, in un periodo complicato e difficile come quello che si sta vivendo a causa della pandemia di Coronavirus.

Alta qualità di partecipanti e vetture che come sempre sono gioielli di tecnica e tecnologia che testimoniano l'evoluzione, la storia dell'auto e dello sport automobilistico, oltre a riproporre la storia del costume e della società. Alle vetture dall'impareggiabile valore culturale e storico, si aggiungono i protagonisti del Ferrari Tribute to Targa Florio, i gioielli del made in Italy della casa più blasonata del mondo. La Targa Florio Classica è gara di regolarità, la competizione di precisione sul filo dei centesimi di secondo. I regolaristi sono coloro che sfidano il cronometro per eguagliarlo piuttosto che per batterlo, la regolarità esige la precisione del tempo sugli spazi da percorrere con l'auto. Una specialità appassionante e coinvolgente, dove driver, co-driver e auto devono essere sincronizzati proprio come i sofisticati meccanismi di un cronometro.

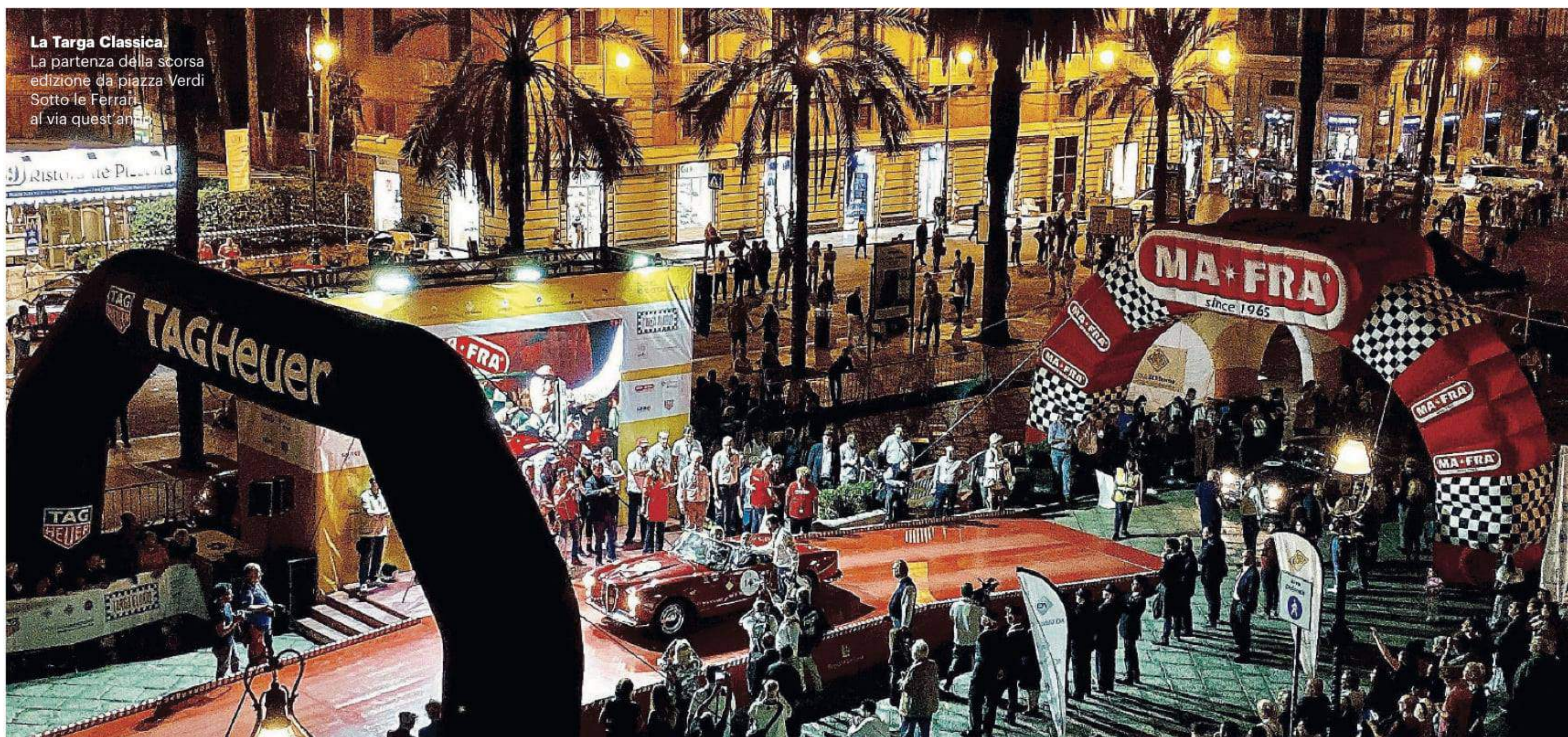


Edizione super. Nonostante l'emergenza sanitaria, la Targa Classica vedrà al via oltre cento iscritti

«Tanti chilometri da percorrere lungo i quali ci sfidiamo con un errore medio di pochi centesimi di secondo» afferma il top driver Giovanni Mocerì, più volte campione italiano. Mocerì sarà in gara ancora una volta con la moglie Valeria Dicembre sulla Fiat 508/C del 1939, su una vettura uguale ma del 1938 ci saranno Angelo Accardo e Filippo Becchina, anche il pluri titolato Mario Passanante sarà sulla 508/C del 1937. Antonino Margiotta si ripresenta al via con la Volvo PV444 del 1947. Tutti driver di vertice con un denominatore comune: sono originari di Campobello di Mazara, il comune in provincia di Trapani, famoso per i suoi tesori archeologici di Selinunte e Cave di Cusa, le sue famose spiagge di Torretta e Tre Fontane e le olive Nocellara, da mensa e da olio, eccellenze dell'agricoltura. Ma a Campobello di Mazara è nata la regolarità negli anni '60, la scuola di regolarità trapanese è oggi la più affermata.

La manifestazione coniuga sport e turismo. Da Palermo si va a Trapani, poi le Madonie e la Favorita

La Targa Florio Classica, come tutti gli appuntamenti del Campionato italiano grandi eventi, è anche cultura della scoperta dei luoghi, per questa ragione i concorrenti scoprono degli angoli tra i più suggestivi di Sicilia, scrigni di storia, arte, cultura, paesaggi, natura ed eccellenze enogastronomiche, in luoghi dove l'ospitalità è cultura. Prima tappa oggi, dopo la partenza dall'Università di Palermo presso la sede del Museo dei Motori e dei Meccanismi, su 308,23 km che si sviluppa su un itinerario pianificato con la collaborazione di Acì Trapani. La seconda, domani, sulle strade del mito, ovvero sulle Madonie dove si sono scritte le pagine della Targa Florio. Chiusura a Palermo con una tappa ricavata dentro lo splendido parco della Favorita.



La Targa Classica.
La partenza della scorsa edizione da piazza Verdi. Sotto: le Ferrari al via quest'anno.

U

n legame speciale e un connubio indissolubile quello fra Palermo e la Targa Florio Classica (ma anche con la formula Rally) che anche quest'anno avrà il capoluogo siciliano come quartier generale. La città come sempre si aprirà ai suoi ospiti e gli oltre cento equipaggi iscritti avranno la possibilità di ammirarne la bellezza del capoluogo fra una tappa e l'altra. In più domenica ci sarà la passerella al Parco della Favorita e solo per raggiungerlo sarà obbligatorio attraversare i luoghi più belli e caratteristici della città.

A differenza di quanto avvenuto nel passato, non sarà la splendida cornice del Teatro Massimo a fare da scenario ai vecchi bolidi che hanno scritto pagine esaltanti della storia dell'automobilismo. Non sarà

così perché c'è in corso un'emergenza sanitaria e darà il via dal cuore di Palermo avrebbe potuto creare problemi di ordine pubblico, visto che la partenza avrebbe attirato troppa gente in piazza Verdi. Già, perché è sempre così quando le auto della Targa Classica fanno tappa a Palermo. Impossibile sottrarsi all'abbraccio degli appassionati. Purtroppo quest'anno non sarà così, perché bisogna rispettare i protocolli sanitari e a fare da campo base sarà la sede del Museo dei Motori e dei Meccanismi dall'Università di Palermo. «La Targa Florio è una leggenda, è giusto che continui a rimanere in vita in ogni sua forma», dice Ninni Vaccarella, il preside volante palermitano che ha scritto la storia della «corsa» con le sue imprese. Anche lui, quindi, non potrà ricevere l'abbraccio della sua gente e di Palermo, che da sempre è la culla della Targa Florio.

Non ci sarà il rombo dei motori oggi per le strade del centro storico, né sarà possibile ammirare i gioielli che arrivano da tutto il mondo per questa edizione della «resilienza» della Targa Classica. Ma è sicuro che gli appassionati un abbraccio ideale

Il capoluogo sarà il quartier generale anche dell'edizione della «resilienza» Partenza dalla cittadella universitaria, appassionati costretti a restare a casa

Palermo pronta per l'abbraccio Ma stavolta niente bagno di folla



lo daranno lo stesso ai partecipanti, che questa mattina prenderanno il via dalla cittadella universitaria. Da lì le auto si dirigeranno sulla «Strada delle Saline», verso Altofonte, Borgetto, Partinico, Trappeto e Balestrate, dopo un passaggio dall'interno dell'isola a lambire la Conca D'Oro, di nuovo verso l'azzurro del mare per entrare in provincia di Trapani dove saranno toccati tanti centri della provincia e lo stesso capoluogo, per poi fare ritorno ancora verso Palermo. E Palermo a sera accoglierà nuovamente i reduci della prima tappa con i suoi colori, il suo folclore, i suoi monumenti e le sue contraddizioni. Una città che

sa soddisfare ogni esigenza di chi arriva da lontano e che ne diventa ruffiana al punto da conquistare l'ospite. Ed è sicuro che sarà così anche per i partecipanti della Targa Classica, molti dei quali con Palermo hanno un legame consolidato, visto che nell'elenco degli iscritti ci sono tanti habitués della «corsa». Non ammireranno il Teatro Massimo stavolta da due passi, non si riempiranno d'orgoglio per gli sguardi di ammirazione della gente per auto che tutti quanti vorrebbero avere nel proprio garage, ma è sicuro che come sempre si lasceranno ammaliare da una città che, quando vuole, sa essere speciale.



Palermo e dintorni.

Dopo la partenza dall'Università, la «cursa» lambirà la Conca d'Oro

U

n nuovo show e un altro appuntamento con una gara sportiva. Non ci sarà la partenza da Monreale come avvenuto con il Giro d'Italia due settimane fa, ma la Targa Florio Classica lambirà la Conca d'Oro e ne metterà in mostra tutte le bellezze paesaggistiche. Dopo la partenza dalla cittadella universitaria, infatti la «cursa» procederà verso Altofonte, paese ancora ferito dal terribile incendio che ha mandato in fumo il bosco circostante, e da lì si potrà ammirare quella che una volta era un immenso giardino di agrumi. La Conca d'Oro ha cambiato aspetto adesso, ma lo spettacolo naturale è sempre di grande impatto. Ed è ovvio che non sarà possibile non accorgersi anche di Monreale, che stavolta non farà la parte del leone come in occasione del Giro d'Italia, ma che

si candida per ospitare chi vorrà unire un po' di turismo alla partecipazione alla gara di regolarità che si concluderà domenica dopo tre tappe che regaleranno emozioni.

A Monreale avrebbero anche voluto una passaggio della Targa Classica, ma per gli organizzatori mettere in piedi l'escursione non era semplice, perché la prima tappa - dopo aver lasciato il Palermitano - si sposterà nel Trapanese e, quindi dopo Altofonte, ecco il passaggio a Borgetto, Partinico, Trappeto e Balestrate, per poi «sconfinare» a Castellammare del Golfo. A Monreale, però, aspettano lo stesso i... crono-turisti, ovvero i partecipanti a questa edizione molto particolare della Targa Classica. Come in occasione del Giro d'Italia, la cittadina normanna è pronta ad aprire le sue porte a chi ne vuole ammirare i suoi tesori, primo fra tutti - ovviamente - il maestoso Duomo che ogni anno è meta di migliaia di turisti che ne restano conquistati. Con i suoi otto chilometri di distanza da Palermo, Monreale è quasi un tutt'uno con il capoluogo ed è anche un «gioiello» imperdibile per chiunque decida di fare tappa in Sicilia. E, quindi, anche per i partecipanti della Targa Classica, soprattutto per chi è alla

Dopo il Giro d'Italia, altro appuntamento di prestigio con la kermesse automobilistica. La cittadina normanna mette in mostra i suoi tesori

Nuovo show nella Conca d'Oro Monreale aspetta i... crono-turisti



prima nella corsa che rievoca il mito e magari ha voglia di passare qualche altro giorno nel Palermitano.

Abbellita da antiche chiese sparse nel territorio, Monreale riserva tante chicche ai visitatori come il Chiostro dei Benedettini, il Complesso Guglielmo II, le numerose Fontane artistiche (la Fontana del Pescatore, eseguita dal Marabitti e la Fontana del Drago che con i suoi putti di marmo richiama le opere in stucco di Giacomo Serpotta presenti anche nella Chiesa di San Castrense, patrono del paese), il Palazzo di Città e l' Abbazia Benedettina di San Martino delle Scale. Monumenti che aspettano soli di

esser visitati e che avrebbero potuto fare pendant con le splendide protagoniste di questa edizione della Targa Classica. Auto che sono vicine al secolo di storia, ma che splendono ancora come quando sono uscite dalla fabbrica, grazie alla passione di chi le possiede. Auto che sarebbero diventate una cartolina se fossero state immortalate davanti alla facciata del Duomo. Non sarà così. Ma Monreale aspetta lo stesso i protagonisti della Targa Florio e anche i tanti partner della corsa senza i quali mandare in scena la kermesse sarebbe stato impossibile, soprattutto in un periodo difficile come quello attuale.



Che panorami.
Anche quest'anno la Targa farà tappa a Trapani, da Valderice poi si salirà a Erice

L

a prima tappa sarà sulla via delle Saline e di Garibaldi, ma più in particolare si uscirà da Palermo per addentrarsi nella suggestiva e coinvolgente provincia di Trapani, che oltre ad essere una terra dalle tante meraviglie è anche la culla della regolarità. La specialità della precisione cronometrica, base della competizione agonistica della Targa Florio Classica, è nata infatti nella provincia trapanese e precisamente a Campobello di Mazara. La scuola regolaristica trapanese è ormai famosa, da lì nascono i migliori specialisti di una disciplina che affascina e coinvolge nella cultura dell'auto. La regolarità esige il perfetto sincronismo tra auto ed equipaggio, tutto gira come i precisi e sofisticati ingranaggi del più preciso dei cronometri.

Un itinerario pianificato con la collaborazione di Acì Trapani, da

Castellammare del Golfo, porta verso Custonaci, la città dei marmi, per proseguire alla volta di Valderice, una cittadina che offre uno scenario panoramico incomparabile. Nel patrimonio architettonico della città risaltano alcune ville gentilizie dell'ottocento, circondate da grandi parchi e giardini, alcune delle quali ancora in ottime condizioni strutturali. Fra le ricchezze del patrimonio artistico di Valderice, inoltre, troviamo alcune chiese. Posta in collina quasi come un gradino per raggiungere il mare, si trova immersa nel verde di una pineta che in estate si anima di eventi culturali nello splendido teatro all'aperto di San Barnaba, creato in una cava dismessa.

Una volta apprezzate le bellezze di Erice, la carovana della Targa classica proseguirà verso Erice, attraverso paesaggi unici che dal verde dei monti si stagliano sullo sfondo azzurro del mare. Si scende verso Trapani con i suoi tesori d'arte ed architettura, una città che negli ultimi anni ha vissuto un vero e proprio boom che ha attratto turisti da tutto il mondo, estasiati da un centro storico e da una passeggiata a dirupo sul mare che non hanno eguali.

La Targa, poi, nella impareggiabile cornice delle Isole Egadi a fare da sfondo, passa a ridosso delle famose

L'itinerario della prima tappa sulla via di Garibaldi. La scalata verso Erice, quindi la discesa in direzione del capoluogo e il passaggio a Campobello

Valderice, Trapani e le saline La gara fra panorami mozzafiato



saline con i caratteristici mulini a vento, per fare rotta verso Marsala, a seguire Petrosino e Mazara del Vallo. Il parco Archeologico di Selinunte e Cave di Cusa, il più vasto d'Europa attende ancora una volta i tesori della tecnica automobilistica, ma oltre alla storia lunga oltre 3000 anni, in quei luoghi si celebra la nascita della regolarità, ci si trova, infatti, nel territorio di Campobello di Mazara, dove tutto ebbe inizio. Fu Nino Buffa, allora sindaco della cittadina, che per festeggiare il nuovo impianto di pubblica illuminazione ideò il tipo di disciplina. Sono tanti i nomi a cui Campobello di Mazara ha dato i natali e tutti si sono affermati nel campo della regolarità basti pensare a Giovanni Mocerì e Nino Margiotta,

entrambi impegnati con squadre ufficiali, ma anche Angelo Accardo, Francesco Di Pietra o Mario Passanante, poi tanti altri driver dallo spiccato spirito regolarista e di cultori dell'auto. Saranno 3 le prove di precisione a Campobello di Mazara, un centro famoso per le sue bellezze naturalistiche come le splendide spiagge di Tre Fontane e Torretta, noto per la Nocellara del Belice, l'oliva da mensa e da olio tra le più pregiate. La tappa si completerà poi con il passaggio da Castelvetro, Partanna, Santa Ninfa, Salaparuta, Poggioreale, all'ombra del Parco Archeologico di Segesta, verso la famosa Calatafimi, per continuare verso Alcamo, prima di tornare a Palermo.



Omaggio dovuto.
La «cursa» arriverà a Marsala dove ci sono le Cantine volute da Vincenzo Florio (sotto).

U

n passaggio obbligato e un tributo a chi la Targa Florio l'ha inventata. Si va nel Trapanese e la carovana della Classica non poteva non passare da Marsala, terra dei Florio e di quel Vincenzo che ha fatto nascere la mitica corsa automobilistica nel 1906 e che ancora oggi mostra tutto il suo fascino. A rappresentare il nome dei Florio nel mondo, però, è anche il vino. Le Cantine Florio furono costruite nel 1832 a Marsala appunto da Vincenzo Florio. Lo stabilimento suscitava grande ammirazione ed accentuò il carattere industriale di Marsala, che diventò una delle città più ricche della Sicilia. Le Cantine custodivano nelle storiche botti i pregiati vini Florio, che trovavano la perfezione del tempo e dell'attesa. Ma prima di potersi affermare, con la creazione di altri depositi in Italia e Francia, il marsala Florio dovette attendere almeno vent'anni, cioè

fino al 1855, anno in cui si videro i primi profitti. Da allora e fino al 1861 per il marsala Florio fu una continua ascesa. Nelle cantine esistevano allora 14 tettoie lunghe dai 160 ai 214 metri, alcune delle quali si possono ammirare ancora oggi, sotto le quali si allineavano botti su tre file, le une sulle altre, per vari metri di altezza. Nel 1904 Florio costituì, insieme con altri otto capitalisti e commercianti marsalesi, una società che nel 1924 passò sotto il controllo della Cinzano. Durante i bombardamenti dell'aviazione alleata nel corso della Seconda Guerra Mondiale le cantine Florio furono gravemente danneggiate e i lavori di ricostruzione post-bellica furono lenti e faticosi. Dal 1984 fino ai primi anni '90 le cantine furono ristrutturate accuratamente per riportarle all'antico splendore. Nello stesso tempo il marsala conobbe una rinascita commerciale, dovuta anche alla vendita in bottiglie originali che, gradualmente, soppiantarono la vendita in fusti. Da allora, il nome Florio è diventato un sinonimo di marsala e la fama dell'azienda è cresciuta costantemente in campo internazionale.

E adesso la Targa Classica con l'escursione a Marsala si mette proprio sulle tracce dei Florio per volontà di Acì Storico e Acì Sport, che

La tappa del Trapanese prevede un'escursione nella città che è legata all'ideatore della corsa automobilistica. Fu lui a mettere in piedi le Cantine

Anche Marsala si veste a festa La Targa sulle tracce dei Florio



anche quest'anno hanno organizzato la manifestazione, fronteggiando anche l'emergenza Covid. «Un evento difficile da mettere in piedi in questo momento specifico - commenta Marco Rogano, direttore generale di Acì Sport - Il nostro primo obiettivo è seguire tutte le regole e le procedure per il controllo della pandemia e per la sicurezza dei partecipanti e degli addetti ai lavori. È certamente difficile pensare ad una Targa Florio Classica a "porte chiuse", perché è un evento che per la bellezza dei paesaggi, la sua storia e le straordinarie vetture partecipanti, rappresenta un momento di condivisione eccezionale per il pubblico nelle varie fasi della

competizione e lungo il percorso. Chiaramente senza aggregarsi il pubblico potrà vedere il passaggio delle vetture, mentre non avremo momenti di celebrazione tali da creare aggregazione». «Come per la Targa Florio Rally anche per la Classica abbiamo voluto, con Acì Sport e Acì Storico, portare avanti gli eventi nonostante le grandi difficoltà, sia per gli organizzatori, ma anche per gli appassionati - gli fa eco Angelo Pizzuto, presidente Acì Palermo - . Dispiace che l'evento sia a "porte chiuse", ma come federazione e come sportivi abbiamo il dovere assoluto di seguire le regole e di dare il giusto esempio». Anche a Marsala, tappa obbligata di questa Targa Classica sulle tracce dei Florio.

Le strade del «mito».

Immane il passaggio da Floriopoli e da tutte le altre località che hanno scritto la storia della «cursa»



P

er chi ama la Targa Florio sarà il giorno con più pathos, perché la Classica torna nel suo regno. Domani, infatti, i vecchi bolidi che hanno fatto la storia dell'automobilismo percorreranno il Circuito delle Madonie ed è chiaro che sarà l'occasione di rivivere lo spirito originario della «cursa» ideata da Vincenzo Florio. È su queste strade che si è scritto il mito di una gara che ha conquistato il mondo e che fa proseliti ovunque e su queste strade che la Targa Florio Classica non poteva mancare. Per tutti sarà una giornata speciale come sempre accade quando si fa tappa nella splendida cornice della Madonie.

Si intuisce immediatamente che le glorie del passato e le meravigliose super car della casa di Maranello protagoniste del

Ferrari Tribute, molte vetture del quali hanno corso sul leggendario tracciato, tornano sulle strade delle Madonie, dove la Targa Florio è nata e dove continua a guardare al futuro. Partenza alle 9 da Palermo e sulla SS113 si costeggia il mare per arrivare fino a Floriopoli, o come si intendono in Sicilia: i box di Cerda. Da Floriopoli, tra foto e ricordi di gesta sempre più leggendarie, iniziano le 13 prove cronometrate denominate per l'appunto «Targa», che portano le auto a Cerda, capitale del carciofo e teatro naturale per il passaggio della corsa più antica del mondo, poi si sale verso Caltavuturo, mentre il paesaggio si fa montano e si sente l'aria delle Madonie, le montagne siciliane famose nel mondo per la loro gara. Altro passaggio immancabile è quello da Caltavuturo, con le prove intitolate al Barone Antonio Pucci. Si scende verso Isnello per iniziare subito la risalita alla volta di Polizzi Generosa, quindi dalla vetta delle Madonie, si va verso Collesano, paese dove ogni pietra parla di Targa Florio. Il passaggio nel cuore di Collesano resta un cult per chiunque e l'assenza forzata di pubblico

Le tribune di Floriopoli e le strade su cui hanno trionfato i più grandi dell'automobilismo mondiale. E tutto attorno uno scenario naturale unico

Che meraviglia le Madonie! La «cursa» rivive nel suo regno



imposta dalle norme sanitarie aumenterà certamente ricordi e desiderio di tornare a vivere l'evento. Si scende nuovamente verso il mare a Campofelice di Roccella, altro luogo simbolo della «cursa». I concorrenti dopo cinque prove cronometrate a Campofelice percorreranno il rettilineo di Buonfornello il tratto più veloce della Targa Florio, per il quale sono state studiate apposite soluzioni di cambio per permettere alle auto di sviluppare alte velocità. Proprio su quel rettilineo in Contrada Pista Vecchia vi fu la sede della partenza e del traguardo delle prime tre edizioni. Passaggio dalla Stazione

di Cerda e poi si risale verso Sciarra per 17 prove cronometrate, prima di raggiungere Caccamo. Si scende verso Termini Imerese, che nel pomeriggio ospita cinque prove, prima di far ritorno all'Ateneo palermitano, dopo 226,72 chilometri di tappa e 45 prove cronometrate. Una seconda giornata ancora intensa e ricca bellezze ed emozioni. Il passaggio sul Circuito delle Madonie anche questa volta sarà l'occasione per tutti i partecipanti, soprattutto per chi arriva da fuori e per chi è al «battesimo» nella corsa dei Florio, per ammirare uno scenario naturale di una bellezza mozzafiato. Il regno della Targa.



Un tuffo nel verde.
Il presidente dell'Acì Angelo Sticchi Damiani con l'Aurelia b24 davanti alla Palazzina Cinese

N

ove prove per la rievocazione del Circuito della Favorita. Anche la terza giornata partenza ed arrivo presso il Museo Storico dei Motori e dei Meccanismi dell'Università degli Studi di Palermo, 35,58 chilometri che porteranno gli equipaggi attraverso le testimonianze di tutte le epoche che ha attraversato la città in cui conobbe il massimo splendore l'epoca dei Florio. Sarò uno scenario suggestivo ad accogliere le bellezze di ieri che fanno scalpore ancora oggi, vedere vetture come la Porsche 911 T del 1966, guidata da Himara Bottini con l'abile navigazione di Carlo Di Giusto, equipaggio che corre quest'anno in rappresentanza di Tag Heuer, allontanarsi placida dal quartiere generale sino al Parco della Favorita è veramente una scena che sembra essere fuori dal normale scorrere del tempo. La memoria torna subito alla Targa Florio

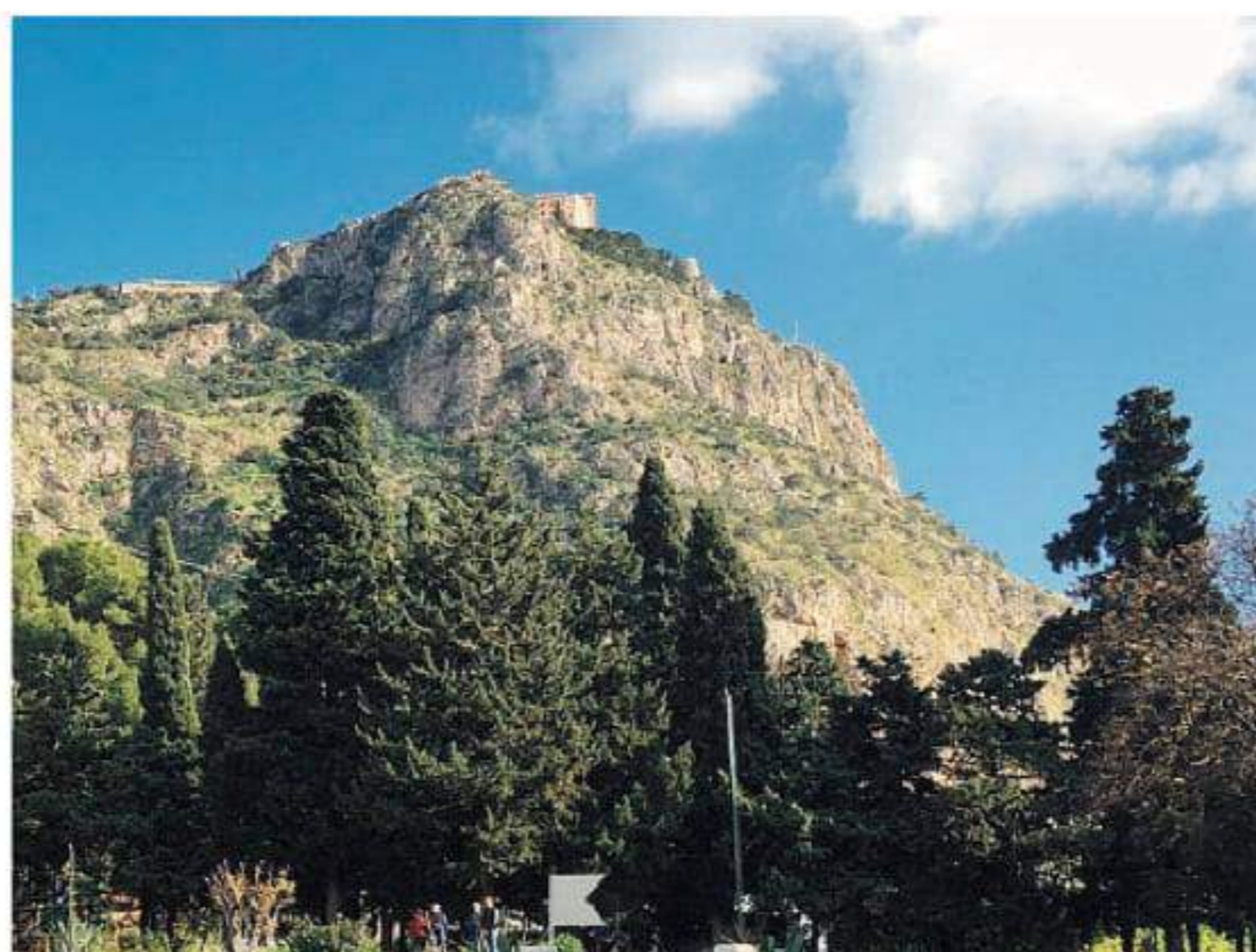
originaria, quando questo stesso modello ruggiva feroce gareggiando per sconfiggere gli avversari.

Oggi la Targa rivive come revival storico, la gara, pur mantenendo il suo spirito, sposta il focus rendendo avversario il cronometro: bloccarlo al centesimo di secondo con precisione assoluta, questo l'obiettivo. Un modo unico e meraviglioso per riportare in strada queste bellezze rivivendo a pieno le emozioni del passato e sfilando in posti suggestivi come è appunto il Parco della Favorita. Sarebbe facile lasciarsi ingannare, guardando l'anno di immatricolazione alcune vetture sono vicine al secolo di storia, come la Riley 12/6 Gamecock del 1933, eppure questa perla a quattro ruote non sembra davvero essere invecchiata di un giorno tanta è la cura dei proprietari tedeschi, tratto tipico e condiviso da tutti i cultori dell'automobilismo d'epoca. I cofani scintillanti sotto i prepotenti raggi del sole di Palermo e della Favorita si presenteranno immacolati, immuni ai decenni di storia che portano sulle spalle.

Sprezzanti lanciate sul percorso, automobili che sono rari pezzi da collezione in grado di trasformare il capoluogo siciliano in un museo automobilistico a cielo aperto, mostreranno tutte le caratteristiche

La tappa finale prevede il consueto giro nel polmone verde di Palermo. Previsto pure il solito passaggio suggestivo davanti alla Palazzina Cinese

Natura e gioielli a quattro ruote Alla Favorita l'ultima passerella



che le hanno rese uniche, imprimendole nella memoria dei tanti amatori attraverso gli anni. Taluni anche senza cappotta, tra queste l'ammirabilissima Lancia Aurelia b24 rossa fiammante del presidente dell'Autoclub Club d'Italia Angelo Sticchi Damiani, sempre presente come partecipante, al fianco di tanti altri indomiti concorrenti, alle gare del Campionato grandi eventi Acì Sport.

Con lui anche i campioni di questa disciplina, alcuni giocano in casa, come Mario Passanante e Giovanni Mocerì della scuola di Campobello di Mazara, che competono ogni anno sempre più agguerriti affrontandosi in un testa a testa all'ultimo crono con la Fiat 508/C. Quella di

Passanante si è portata a casa la scorsa edizione, dopo un pareggio sul cronometro, grazie al calcolo dei coefficienti tecnici che lo ha favorito per un singolo anno di differenza: del 1937 la sua, mentre è del 1938 quella del rivale. Alla Favorita anche lo spirito e la grinta delle Ferrari poi, con il cavallino rampante che offre uno spettacolo che copre circa 40 anni della storia del brand in questa competizione, partendo dalle vetture della classifica Targa Florio Legend, come le Ferrari 308 GTS Turbo e GTS Turbo, rispettivamente del 1980 e 1988, sino alle più recenti del Ferrari Tribute to Targa Florio, con le Ferrari 812 GTS del 2019. Uno spettacolo delle quattro ruote dunque. E quale passerella migliore della Favorita.